



151

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

*Nel 2017 la De Sono ha ricevuto
la Medaglia del Presidente della Repubblica
per l'attività di sostegno rivolta ai giovani musicisti.*

LA SONATA NEI SECOLI

Mercoledì 6 giugno 2018 ore 20.30

EDOARDO TURBIL
pianoforte

(borsa di studio in ricordo di Maria Anna Tabusso)

CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI
Piazza Bodoni 6 Torino
Ingresso libero

DOMENICO SCARLATTI

(1685-1757)

Sonata in re maggiore K. 45

Sonata in sol minore K. 43

Sonata in sol maggiore K. 124

WOLFGANG AMADEUS MOZART

(1756-91)

Sonata n. 11 in la maggiore K. 331

Andante grazioso

Minuetto

Allegretto. Alla turca



JOHANNES BRAHMS

(1833-97)

Sonata n. 1 in do maggiore op. 1

Allegro

Andante

Scherzo. Allegro molto e con fuoco

Finale. Allegro con fuoco

FAZIL SAY

(1970)

***Black Earth* op. 8**

***Phantasiestücke* op. 2**

Vision

Elegy of Old Istanbul

A Dervish in Manhattan

Gypsy Girl

***Bodrum* op. 41b**

Domenico Scarlatti

Sonate in re maggiore K. 45, in sol minore K. 43,
in sol maggiore K. 124

Tra Seicento e Settecento il termine “sonata” compare spesso per identificare composizioni molto diverse. Nella sua accezione più generica viene utilizzato per distinguere opere per piccolo organico “da suonare”, in contrapposizione a quelle “da cantare”, ovvero le cantate. La conferma viene dalla scelta, presente talvolta anche nella produzione bachiana, di chiamare sonata il primo brano delle cantate, vale a dire la prima pagina strumentale della partitura. La vaga connotazione dell’etichetta è poi sottolineata dalla consuetudine di alternare indifferentemente l’utilizzo di sonate e sinfonie in apertura delle cantate: il cambiamento di denominazione non corrisponde difatti a un significativo scarto formale. La tipologia più codificata è senza dubbio la sonata clavicembalistica, definita da un solo movimento in forma bipartita. Ne fu maestro il napoletano Domenico Scarlatti – con le sue 500 opere generalmente monotematiche e ancorate a precise simmetrie tonali. Caratteristica distintiva del *corpus* è una generale predilezione per temi e ritmi brillanti, che rimandano a una cornice squisitamente mondana. Le tre composizioni in programma lo dimostrano proponendo fraseggi cadenzati e brillanti, che esplorano tutte le potenzialità espressive dello strumento a tastiera. Manca un esplicito riferimento a quella componente descrittiva che nella produzione francese stava generando continui rimandi alla natura. Ma Scarlatti riesce comunque a stimolare l’immaginazione dell’ascoltatore, ricorrendo a una raffinata ornamentazione e a una tecnica della variazione che suggerisce parallelismi con i principi dell’*ars retorica* barocca.

Wolfgang Amadeus Mozart

Sonata n. 11 in la maggiore K. 331

Mozart scrisse la *Sonata* K. 331 nel 1779 a Parigi, in un periodo molto complesso della sua esistenza. L'età dell'*enfant prodige* era ormai sfiorita, occorreva lasciare il segno come compositore, ma la capitale francese non sembrava pronta per quel genio in fase di maturazione. Lo stesso Mozart commentò così il faticoso soggiorno: «Se la gente in questa città avesse almeno orecchio e cuore per sentire e capisse qualcosa di musica e avesse gusto, riderei di cuore di tutto, ma qui, per quel che riguarda la musica, sono veramente circondato da animali e da bestie». Quelle “bestie” non si accorsero infatti di aver ospitato composizioni estremamente innovative, destinate a diventare patrimonio dell'umanità, quali la *Sinfonia* K. 297 “Parigina” e la *Sonata* K. 331. In particolare quest'ultima, con il suo celebre Allegretto alla turca, era condannata a diventare un classico della produzione pianistica, subendo il massacro di centinaia di pianisti dilettanti. Le variazioni del primo movimento sono particolarmente interessanti. Mozart utilizza come tema un *Lied* della Germania del Sud per organizzare una successione di elaborazioni che non si limitano a osservare lo stesso materiale da tante prospettive diverse, ma in alcuni momenti ne trasformano il carattere, avviando una ricerca destinata a completarsi nelle più mature pagine sinfoniche. Il titolo del *Lied*, *Il saper vivere* (*Rechte Lebensart*), secondo alcuni studiosi potrebbe nascondere una maligna allusione ai francesi, incapaci – secondo Mozart – di dare il giusto senso all'esistenza e alla convivenza civile. Ma è anche vero che molta di quella ricercatezza espressiva potrebbe venire proprio da una particolare attenzione alle versioni parigine delle opere di Gluck. Senza

dubbio il finale, con la sua vaga allusione al mondo esotico (l'*Allegretto alla turca* appunto), riflette una passione verso uno stereotipo culturale piuttosto caratteristico della cultura francese. Mozart però la arricchisce di una vivacità davvero frenetica, che investe l'ascoltatore con l'intensità di un vortice.

Johannes Brahms

Sonata n. 1 in do maggiore op. 1

Brahms mosse i primi passi come compositore proprio nel genere più delicato dell'Ottocento: quella sonata che faticava a trovare una strada per andare oltre Beethoven. I romantici prediligevano forme nuove, brani dalla chiara ispirazione letteraria, frammenti utili per accendere il motore dell'immaginazione. Basti pensare ai numeri: 32 Sonate per Beethoven, solo 3 per Schumann e Chopin. Anche Brahms si limitò a scrivere solo tre lavori in forma sonata, proprio all'inizio della sua carriera (tra il 1851 e il 1853), quando evidentemente aveva bisogno di appoggiarsi a qualcosa di preconfezionato per esorcizzare la paura della pagina bianca. Dentro, però, ci mise tutte le conquiste fatte da Schumann nel territorio del pianoforte: il contrasto tra tenerezza e violenza ricorda il bipolarismo di Eusebio e Florestano (i personaggi immaginari che Schumann aveva ideato per identificare i lati opposti della sua personalità), per non parlare dei toni fiabeschi e leggendari che proprio il padre di tutti i romantici aveva insegnato all'Ottocento.

La *Sonata* op. 1 (1853), seconda della serie in realtà, parte proprio da lì, da un disegno accordale che deve senza dubbio qualcosa all'apertura della *Novellette* op. 21 n. 1 di Schumann. La forma è allineata piuttosto rigorosamente allo schema classi-

co (esposizione-sviluppo-ripresa). Tipici di Brahms sono però il denso lavoro polifonico dello sviluppo e la propensione a derivare ogni episodio da quello precedente. L'*Andante* sperimenta quella forma variazioni grazie alla quale Brahms si sarebbe garantito la possibilità di continuare il lavoro fatto da Beethoven alla ricerca dell'unità nella varietà. Il tema si ispira a un antico canto d'amore della Bassa Renania (*Verstohlen geht der Mond auf*), che sarebbe tornato nei 49 *Deutsche Volkslieder*: il testo della prima strofa compare sotto le prime dodici battute del brano (secondo una consuetudine ancora una volta presa in prestito da Schumann), tanto per sottolineare il culto tutto romantico del popolare. Lo *Scherzo* ha una fisionomia poliedrica, che ricorda le scariche di tensione che caratterizzano le analoghe pagine delle ultime Sonate di Beethoven. Quindi l'opera si chiude con un febbrile *Allegro con fuoco*, che sembra dare continue scosse elettriche all'ascoltatore: dalla tessitura emergono un'idea cantabile, forse ispirata anche in questo caso a una melodia popolare (la ballata scozzese *My Heart's in the Highlands*), e un accenno di corale che dichiara, fin dalla prima opera, il forte legame tra Brahms e Bach.

Fazil Say

Black Earth op. 8, *Phantasiestücke* op. 2, *Bodrum* op. 41b

Nato nel 1970 ad Ankara, Fazil Say nel 1994 ha vinto le Young Concert Artists International Auditions, avviando una brillante carriera pianistica. All'interesse per il repertorio classico ha sempre affiancato una passione per il jazz e per l'improvvisazione, che lo ha portato a fondare il World Jazz Quartet. Come compositore ha scritto lavori su commissione del Ministero della Cultura turco, di

Radio France e Kurt Masur, del Festival di Istanbul. Ha realizzato adattamenti jazz per pianoforte e orchestra di opere di Mozart (*Rondò alla turca*) e Paganini (*Paganini Jazz*). La città di Vienna gli ha commissionato un balletto per celebrare l'anniversario di Mozart, che è stato eseguito per la prima volta nel febbraio del 2006. Ed è stato Artista residente di Radio France nel 2003 e del Festival di Brema nel 2005. Il suo eccentrico modo di interpretare i classici si riflette anche in una produzione piena di influenze dal mondo popolare, che ricorrono a tecniche ampiamente sfruttate dalle avanguardie del secondo Novecento per trasformare il pianoforte in uno strumento imprevedibile, capace di alludere al mondo esotico: la percussione diretta delle corde in *Black Earth* ricorda gli strumenti popolari di tanta tradizione mediorientale, *Bodrum* rievoca i ritmi indiavolati del repertorio anatolico. Ma il riferimento alla tradizione orale si mescola sempre a stilemi tipici del pensiero occidentale, trovando una fisionomia *fusion*, sempre al confine tra jazz, pianismo romantico e folklore.

Andrea Malvano

SUGGERIMENTI DISCOGRAFICI

W.A. Mozart, *Sonata K. 331*, Fazil Say, Naive.

J. Brahms, *Sonata op. 1*, Gabriele Carcano, Ohems Classics.

F. Say, *Bodrum*, *Black Earth*, Fazil Say, Naive.

EDOARDO TURBIL, nato a Torino nel 1988, ha iniziato lo studio del pianoforte a 4 anni, affermandosi ben presto in concorsi nazionali e internazionali per giovani talenti. A 16 anni si è diplomato ad Alessandria con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore. Si è perfezionato all'Accademia di Musica di Pinerolo e alla Scuola di Musica di Fiesole con Maria Tipo e Andrea Lucchesini e ha seguito masterclass di Pietro De Maria, Alexander Lonquich, Pavel Gililov, Andrzej Jasiński. Borsa di studio De Sono dal 2013 al 2015, ha frequentato la Manhattan School of Music di New York, ottenendo il Master sotto la guida di Solomon Mikowsky. Nel 2014 ha conseguito la laurea in Discipline musicali - Pianoforte al Conservatorio di Ferrara con 110 e lode. Nel 2016 è stato ammesso al prestigioso DMA C.V. Starr Doctoral Fellows Program della Juilliard School di New York con Yoheved Kaplinsky. Dal settembre 2016 insegna pianoforte nel dipartimento di Pianoforte complementare della Juilliard come borsista diplomato e dal 2017 è anche assistente alla cattedra nel dipartimento di Storia della musica. Vincitore di numerosi riconoscimenti in competizioni internazionali, ha suonato come solista e in duo con la violoncellista Miriam Prandi per importanti istituzioni musicali in Italia e all'estero, riscontrando successo di pubblico e critica. Nel 2013 è stato finalista al German Piano Award, che riunisce i migliori giovani talenti del mondo, e ha debuttato alla NY University. Nel 2014 ha eseguito il *Concerto* K. 466 di Mozart con l'Orchestra Filarmonica '900 del Teatro Regio di Torino. Nel dicembre 2016 gli è stata assegnata la borsa di studio in ricordo di Maria Anna Tabusso, voluta dalla figlia Malvina Tabusso Sella, socia della De Sono.

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

Presidente
Carlo Pavesio



Vice Presidente
Benedetto Camerana



Presidente Onorario
Gianluigi Gabetti



Direttore Artistico
Francesca Gentile Camerana



Soci



Carlo Acutis

Giulia Ajmone Marsan

Vittorio Avogadro di Collobiano

Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Giovanni Fagioli

Fondazione Giovanni Agnelli

Gabriella Forchino

Gianluigi Gabetti

Gabriele Galateri di Genola

Francesca Gentile Camerana

Paola Giubergia

Gruppo Giovani Imprenditori

U.I. di Torino

Giuseppe Lavazza

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana

Remo Morone

Silvia Novarese di Moransengo

Carlo Pavesio

Flavia Pesce Mattioli

Giuseppe Pichetto

Giuseppe Proto

Flavio Repetto

Malvina Tabusso Sella

Thomas Tengler

Camillo Venesio



Amici della De Sono Domitilla Baldeschi, Francesco Bernardelli, Enrico Boglione, Alberto e Nicoletta Bolaffi, Enrico e Mariangela Buzzi, Marco Camerana, Niccolò Camerana, Paolo Cantarella, Annibale e Consolata Collobiano, Luca e Antonia Ferrero Ventimiglia, Lucrezia Ferrero Ventimiglia, Arnaldo Ferroni, Paolo Forlin, Daniele Frè, Leopoldo Furlotti, Cristiana Gentile Pejacsevich, Gugù Gentile Ortona, Italo e Mariella Gilardi, Mario e Gabriella Goffi, Lions Club Torino La Mole, Riccardo Malvano, Mariella Mazza Midana, Tiziana Nasi, Roberta Pellegrini, Carola Pestelli, Pro Cultura Femminile, Franca Saretto, Silvia Sodi, Silvia Trabucco.

262/73, Via Nizza 10126 Torino tel. 011 664 56 45 fax 011 664 32 22
desono@desono.it www.desono.it